



Partnership tra la casa d'aste e la fiera denominata «1-54»

La pandemia ha portato l'arte africana a Parigi grazie a Christie's

di Marta Oliveri

SCARICA IL PDF



I locali di Christie's a Parigi

La pandemia ha trasportato l'arte dell'Africa a Parigi. Grande eco mediatica per la irrinunciabile fiera d'arte contemporanea africana, battezzata «1-54», che quest'anno si è associata alla casa d'aste Christie's. Grazie alla partnership, per la prima volta l'esposizione si è tenuta in Francia, in una unica edizione, nei locali parigini della casa d'aste Christie's, oltre che sulla piattaforma digitale, invece che a Marrakech, in Marocco, come di consueto.

L'esposizione parigina ha visto riunite 20 gallerie, tra le quali alcune venute da Luanda (Angola),

Dakar (Senegal) e Città del Capo (Sudafrica). Tra le europee anche l'italiana Galleria Continua (San Gimignano) e Luce Gallery (Torino). Una fiera come ai vecchi tempi, con le opere appese ai muri o poggiate su basamenti e con degli esseri umani che si parlano senza schermi nel mezzo. Se ne era persa l'abitudine. Naturalmente, mascherine, gel, ingressi limitati a 50, e obbligo di prenotazione per l'orario di visita. L'esposizione si sarebbe dovuta tenere a Marrakech (Marocco) ma la pandemia l'ha impedito ed è stata adottata la soluzione parigina per la prima volta nella storia della fiera d'arte contemporanea creata a Londra nel 2013 da Touria El Glaoui.

A Parigi, gli espositori hanno avuto a disposizione uno spazio assai ridotto e la cosa ha convinto molte gallerie a puntare soltanto su un artista. Nathalie Obadia ha scelto Nu Barreto: un insieme di suoi lavori su carta che associano collage e figure umane abbozzate con una matita rossa molto espressive, e una variazione sull'idea della bandiera degli Stati Uniti africanizzata in rosso giallo e verde. La galleria Lelong & Co ha presentato un insieme di acquerelli e stampe di Barthélémy Toguo tra le quali una serie di cartoline dell'epoca coloniale da guardare da vicino per percepirne l'ironia.

Alla coerenza e alla concentrazione altri stand hanno preferito il piacere della diversità e della scoperta. Anne de Villepoix propone quella dell'artista afro-americana Noel Anderson che converte delle immagini di attualità in arazzi con visi e corpi che sembrano in via discioglimento. Kelani Abass, sotto l'insegna di 31 Project, ha presentato delle costruzioni di immagini fotografiche e di pitture dove si concentrano frammenti della storia della Nigeria, il suo Paese natale. Fatima Mazmouz presentata dalla Galerie 127, ha attratto l'attenzione con i suoi giochi sulla storia della rappresentazione del corpo femminile.

© Riproduzione riservata